



Se l'amore comincia con l'ascolto, però non si ferma lì, ma richiede l'azione. Amare non è un bel sentimento da scrivere sul proprio profilo su whatsapp, non è una bella emozione da provare in qualche esperienza spirituale. Amare è fare qualcosa per qualcun altro. È agire perché l'altro possa stare meglio. Proprio così. La carità è un fatto che accade, che succede. Può essere esibito o nascosto; può essere accolto o rifiutato; può essere persino un'azione bella o brutta. Ma è proprio una cosa che accade. E Dio è specialista nell'amare. Perché "Egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste" (Salmo 33 (32), 9). Dio è davvero amore perché è l'unico che può fare della sua parola, del suo pensiero, della sua volontà divina, un'azione che crea, che chiama all'esistenza. È così che Dio ci ama: facendo ogni cosa per noi. Così che noi, credenti, non abbiamo mica bisogno di qualche buon ecologista per farci scoprire che la natura è buona e va amata. Noi già lo si sa. C'è scritto nel nostro dna. Dio è amore. Crea per amore. Questo creato è fatto per amore! "Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio." Ci insegna papa Francesco nella Laudato si' al numero 84. Così che noi quanto più sappiamo contemplare questo continuo agire di Dio, che rinnova il creato con il suo amore momento dopo momento, tanto più riusciamo a scoprire come amare. La creazione o, meglio ancora, la sua contemplazione – non estetica, o estatica, ma che cerchi Dio – sono la prima scuola dell'amore. Vedere come Dio ama ci permette di imitarlo, fa nascere in noi il desiderio di amare come Lui ama, di amare chi Lui ama.

Francesco Guglietta

Domenica, 5 febbraio 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com
Coordinationamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Dal messaggio inviato per la 39ª Giornata nazionale per la vita, che si celebra oggi, un invito all'impegno per l'educazione. Virginia Coda Nunziante: «Ripartiamo da famiglia e scuola»

«Progettiamo il bello»

MA SIAMO ANCORA CAPACI DI SOGNARE LA VITA?

DI VINCENZO TESTA

Sognare non solo si può, si deve. Sì, si deve sognare per vivere bene. Sognare, infatti, è un'arte, un modo di essere al mondo e di starci come donne e uomini veri. Come esseri umani che desiderano vivere felici. Uno dei modi di sognare è quello di guardare il cielo di notte, un "gioco" che in tanti abbiamo fatto e che, oggi, sembra essersi smarrito tra le pieghe delle storie quotidiane piene di non vita. Papa Francesco non ci sta a questo non gioco e ci invita a riappropriarci dell'arte di sognare. Lo fa spesso commentando la Parola o nelle udienze come ci ricorda il Consiglio Permanente della Conferenza episcopale italiana con il messaggio per la 39ª Giornata Nazionale per la vita e scrive: «Fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita». Ogni volta, infatti, che siamo di fronte a scelte importanti questa meravigliosa facoltà di sognare si attiva e ci fa viaggiare oltre il tempo e oltre la storia proiettando i nostri desideri in un virtuale umanizzato dall'osare e dall'agire. Il sogno sognato può davvero realizzarsi. Non è una costruzione artificiale e virtuale e quindi falsa, ma profondamente umana, vera, autentica. E' qualcosa di speciale che è stato il più importante avvio per la realizzazione del sogno di Dio. La Bibbia è piena di donne e uomini che hanno osato e agito sulla spinta dei sogni e, oggi, il sogno di Dio «continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie – ha detto papa Francesco nel suo discorso alle famiglie nel 2015 a Filadelfia – che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto». Di qui nasce, nell'ordinario della vita, la necessità di curare i bambini che sono il futuro e i nonni che sono la memoria della famiglia. Una famiglia che prendendosi cura dei bambini e dei nonni costruisce il futuro quando, per esempio, «resiste alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte», quando «entra in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale». Si tratta di un impegno per la vita che ascolta la voce dei sofferenti, «il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo» dice papa Francesco nel discorso di Assisi del 20 settembre 2016. Ed ecco l'invito a sognare è ripreso dal Consiglio Permanente della Cei che chiede alla Chiesa e all'Italia di saper sognare con le nuove generazioni di «apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze».

DI SIMONA GIONTA

«**I**l sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini "sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza"; i nonni "sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede"». Cita papa Francesco il messaggio del Consiglio permanente Cei – dal titolo "Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta" – per la 39ª Giornata nazionale per la vita, che si celebra oggi. E sul quale abbiamo sentito Virginia Coda Nunziante, portavoce della Marcia per la vita.

Il messaggio dei Vescovi inizia con un riferimento al Papa e alla dimensione del sogno che attraversa tutte le età.

Ognuno ha questo ideale di una vita da poter sognare, poter pensare e progettare le cose più belle. Dobbiamo auspicare, però, che nessun bambino sia sottratto a questo bellissimo sogno.

Un sogno nel solco di Madre Teresa che il messaggio omaggia come figura di riferimento.

Nell'ultimo secolo abbiamo avuto due santi fortemente legati alla difesa della vita: Madre Teresa e Padre Pio. La prima ha dedicato tutta la sua esistenza ad alleviare le ferite degli altri. Mi colpisce sempre il suo discorso per il Nobel per la pace che con tutto il suo candore e la sua umanità ha pronunciato davanti ai grandi del mondo: "Non ci sarà pace fino a quando ci sarà anche solo un aborto".

Sembra che siamo in una società che più che difendere la vita celebri la morte.

Ha ragione. Perché? Finché l'uomo commetterà il male e continuerà ad uccidere i propri figli non ci potrà mai essere la pace nel mondo, come diceva Madre Teresa. Un contrasto forte nella vita umana, nell'ottica cristiana anche la morte, però, non è altro che l'inizio della vera vita, quella eterna.

Ritornando al messaggio dei Vescovi, si parla di "educare alla vita". Secondo lei come si fa?

Partendo dalla famiglia e nelle scuole. Fin dall'infanzia è importante far capire la bellezza e il rispetto di ogni



I bambini e i nonni al centro del messaggio per la Giornata

vita, anche la più fragile. Oggi la famiglia si è disgregata, mentre a scuola non se ne parla più.

Tra il 2014 ed il 2015 c'è stato un calo degli aborti in Italia ma un boom della pillola "dei 5 giorni dopo".

Una situazione drammatica. E' vero che sono diminuiti gli aborti chirurgici ma sono aumentati quelli "fai da te". Parlando con gli psicologi, è chiaro che l'aborto lascia delle tracce drammatiche sulle donne. Dobbiamo tener conto che educare alla vita vuol dire far capire che questa non è mai una soluzione.

Si rivendica la libertà di scelta.

Si ma è la scelta di una persona contro un'altra. Il bambino viene visto come un fastidio per mille possibili motivi, anche molto seri, ma è la previsione di un essere contro un altro più debole che non si può difendere. La libertà è solo da una parte. Ci sono tante possibilità per "lasciare" un

bambino, l'aborto non dovrebbe mai essere la scelta.

Stiamo andando sempre più verso una politica denatalista?

Sì, ma è possibile invertire la tendenza. Dobbiamo spingere per promuovere leggi pro famiglia e vita altrimenti la crisi si acuirà.

Sono in discussione le proposte di legge pro eutanasia e l'uso di biotecnologie per la procreazione.

E' impensabile uccidere una persona così. Una delle proposte di legge prevede addirittura la possibilità di interrompere la nutrizione. La vita va difesa dalla procreazione alla morte. La stessa cosa vale per le fecondazioni.

Assistiamo ad uno svilimento del corpo femminile. Basti pensare all'eugenetica, alle banche del seme con cui poter scegliere la perfezione. Siamo arrivati alla "mostruosità" dell'uomo pur di rivendicare un diritto al bambino.

delegazione regionale

«Al lavoro con Caritas Italiana»

Mercoledì 8 dalle ore 9.30 alle ore 16.30 al Centro pastorale della diocesi di Porto-Santa Rufina (Via della Storta, 783 00123 Roma) si tiene l'annuale incontro di Caritas Italiana con la delegazione regionale di Caritas Lazio. Il vescovo Reali, delegato della Conferenza episcopale laziale, e don Cesare Chialastri, delegato regionale, introdurranno la giornata di ascolto, studio e progettazione.

Il direttore nazionale don Francesco Soddu, che interverrà con un contributo programmatico, auspica «che, sulla base del magistero di Papa Francesco e delle evidenze che emergono dai dati offerti, nell'incontro si possa svolgere un discernimento per individuare – secondo il metodo indicato dal Santo Padre a Firenze – alcune priorità sulle quali sviluppare un lavoro comune».

Simone Ciamparella

Il linguaggio delle radici

All'Istituto «Alberti» di Marina di Minturno si è celebrata ieri la Giornata del dialetto e delle lingue locali

Poesie, filastrocche, video e audio rigorosamente in dialetto. Questi gli ingredienti dell'evento che ieri si è svolto nell'Aula Magna del Liceo "Alberti" di Marina di Minturno, in provincia di Latina. Un'occasione per celebrare la Giornata Nazionale del Dialetto e delle lingue locali al fine di stimolare la cittadinanza alla memoria del passato linguistico e delle tradizioni letterarie. Oltre alle testimonianze della cultura dialettale diffusa nel territorio, è intervenuto Vincenzo Luciani, scrittore

e giornalista. Presenti anche varie rappresentanze del comprensorio e delle Pro Loco, una Delegazione dell'Unpli nazionale e il presidente regionale Claudio Nardocci. Promosso dall'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia, Legautonomie Lazio, il centro di documentazione per la poesia dialettale "Vincenzo Scarpellino", il centro internazionale "Eugenio Montale" e l'Eip Italia, l'evento è stato coordinato dall'Unpli di Latina con la collaborazione delle Pro Loco di Minturno, Itri, Maenza e Cori, dell'Associazione IlFuturoLeSieci ed il patrocinio del Comune di Minturno. Il rappresentante provinciale dell'Unpli Valter Creo ha dichiarato: «Un grazie a tutti coloro che contribuiscono a far riscoprire le nostre radici dialettali che restano il modo più consolidato per riallacciarsi al passato e comprendere meglio il nostro presente». (M.D.R.)

IL FATTO



◆ DIOCESI LA GRANDE SFIDA DEI CONSULTORI
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO IN PREGHIERA PER CHI SOFFRE
a pagina 3

◆ FROSINONE NELLA LUCE DI GESÙ
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA I DIPLOMI ALLA «TISSERANT»
a pagina 11

◆ ANAGNI IL «TAVOLO DI FOLGARIDA»
a pagina 4

◆ GAETA «ALZARE BARRIERE NON CI SERVIRÀ»
a pagina 8

◆ RIETI SISMA, CHE INSEGNA LA STORIA PASSATA?
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA PORTATORI DEL PANE DEL CIELO
a pagina 5

◆ LATINA UN «BOOM» DEMOGRAFICO
a pagina 9

◆ SORA «PASTORAL MORAL GUIDANCE»
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA INSIEME COME FRATELLI
a pagina 6

◆ PALESTRINA LA NUOVA PROSPETTIVA
a pagina 10

◆ TIVOLI I MALATI AL CENTRO
a pagina 14

«Missionari della tenerezza di Dio, come Maria»

Nella XXV Giornata mondiale del malato l'invito del Pontefice a rispettare la dignità di chi soffre e a instaurare relazioni piene

Sabato prossimo la Chiesa si riunirà in preghiera intorno ai malati, ne raccoglierà la sofferenza e presenterà, per intercessione della Beata Vergine Maria di Lourdes, l'invocazione di tanti. Nel messaggio per questa XXV Giornata mondiale del malato il Papa sottolinea lo sguardo di Maria, Consolatrice degli afflitti, che illumina il volto della comunità ecclesiale nel suo impegno per i bisognosi e i sofferenti. «I frutti preziosi di questa sollecitudine della Chiesa per il mondo della sofferenza e della malattia sono motivo di ringraziamento al Signore Gesù, il quale si è fatto solidale con noi, in obbedienza alla volontà del Padre e fino

alla morte in croce, perché l'umanità fosse redenta». La solidarietà di Cristo esprime "l'onnipotenza misericordiosa di Dio", dice Bergoglio, «che si manifesta nella nostra vita – soprattutto quando è fragile, ferita, umiliata, emarginata, sofferente – infondendo in essa la forza della speranza che ci fa rialzare e ci sostiene». Il Papa rilancia una cultura rispettosa della vita, della salute e dell'ambiente; parla di impulso a lottare per il rispetto dell'integrità e della dignità delle persone, anche attraverso un corretto approccio alle questioni bioetiche, alla tutela dei più deboli e alla cura dell'ambiente. L'istituzione di questa giornata si deve a san Giovanni Paolo II; nel 1992 egli scrisse una lettera al cardinale Angelini, presidente del Pontificio consiglio della pastorale per gli operatori sanitari, istituto creato dallo stesso Wojtyła nel 1985, spiegando come lo scopo della «Giornata mondiale del malato» sia sensibilizzare il popolo di Dio

«alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi; di aiutare chi è ammalato a valorizzare, sul piano umano e soprattutto su quello soprannaturale, la sofferenza; a coinvolgere in maniera particolare le diocesi, le comunità cristiane, le famiglie religiose nella pastorale sanitaria; a favorire l'impegno sempre più prezioso del volontariato; a richiamare l'importanza della formazione spirituale e morale degli operatori sanitari e, infine, a far meglio comprendere l'importanza dell'assistenza religiosa agli infermi da parte dei sacerdoti diocesani e regolari, nonché di quanti vivono ed operano accanto a chi soffre». L'11 febbraio del 1993 è stata celebrata la I Giornata mondiale del malato. Nell'anno straordinario della misericordia, nel messaggio del 2016, papa Francesco rifletteva sul brano delle nozze di Cana, mettendo in luce la missione di Gesù e la sua misericordia. «nel suo ministero messianico guarirà molti da malattie,

infermità e spiriti cattivi, donerà la vista ai ciechi, farà camminare gli zoppi, restituirà salute e dignità ai lebbrosi, risusciterà i morti, ai poveri annunzierà la buona novella». Nella sollecitudine di Maria vedeva la tenerezza di Dio, la stessa tenerezza che si rivela in tanti che assistono i malati e ne colgono i bisogni più impercettibili, «perché guardano con occhi pieni di amore». L'amore animato dalla fede che fa chiedere sì la guarigione, ma anche qualcosa di più grande «una pace, una serenità della vita che parte dal cuore e che è dono di Dio». In altre circostanze Bergoglio ha definito gli ammalati «la carne di Cristo crocifisso che abbiamo l'onore di toccare e di servire con amore», persone tutte portatrici di un proprio dono da condividere, bisognose forse anche delle cose più elementari, persone, con cui vivere una «relazione piena», come quella che Maria intese con Bernadette.

Maria Teresa Ciprari



Da tutta la regione ci si è dati da fare per rifornire i magazzini Caritas di Rieti

Caritas per i terremotati, risposta generosa nel Lazio

Risposta generosa all'appello della delegazione regionale Caritas per le comunità terremotate: da tutto il Lazio, e non solo, ci si è dati da fare per rifornire i magazzini della Caritas di Rieti di generi alimentari e di prima necessità. Se fra i reatini si è organizzata una colletta alimentare straordinaria presso i cinque punti vendita del Tigre – coi volontari Caritas e persone di vari gruppi ecclesiali unitesi a dare una mano nel raccogliere prodotti donati con generosità dai clienti – tutte le diocesi laziali hanno provveduto a rilanciare l'appello e alle varie Caritas diocesane le raccolte hanno subito abbondato. E'altra roba è giunta anche da diverse diocesi di altre regioni. Per ora, comunicano dalla segreteria regionale Caritas, può bastare, dunque stop alle raccolte. Ce ne sarà in abbondanza per coprire per un bel po' le necessità che i volontari si trovano a fronteggiare nei territori colpiti, in aiuto a persone e famiglie che per i pasti preferiscono organizzarsi nei propri container anziché accedere alla mensa comune della Protezione civile. O gente che la propria casetta magari non l'ha perduta e però si trova al momento in condizioni precarie e la spesa non riesce proprio a farla. Gli aiuti partono dal "quartier generale" della Caritas ubicato presso la tensostruttura montata ad Amatrice, dove accedono direttamente le persone che domandano aiuto e da dove partono, in giro per le numerose frazioni dell'Amatriciano e

dell'Accumolese, i volontari che si alternano, grazie ai gemellaggi che la diocesi del Lazio, della Basilicata e della Lombardia ha stretto con quella reatina, inviando via via operatori coordinati dai rispettivi coordinatori regionali che fanno la spola quasi ogni giorno da Rieti, dove sono alloggiati al centro di spiritualità delle suore cabriniane: i container che erano stati sistemati, infatti, ci si è trovati a lasciarli a persone che finora nelle case non dichiarate inagibili erano rimasti ma che, dopo la scossa del 18 gennaio, hanno anche loro capitolato. Il susseguirsi dello sciame sismico, infatti, ha abbattuto il morale anche dei più coraggiosi. E il crollo della parete sinistra della chiesa parrocchiale di S. Agostino ha ulteriormente prostrato, a livello psicologico, la comunità amatriciana, dove, oltre agli operatori di Protezione civile e organismi laici presenti, sono sacerdoti e religiosi – insieme ai citati volontari Caritas – a offrire conforto. Una presenza preziosa, quella di chi si occupa di animazione pastorale: ad Amatrice, presso la Sala della comunità, si è allestito il modulo abitativo per il parroco assieme agli altri padri e suore della Famiglia religiosa di Don Minozzi, mentre nelle frazioni sono i francescani (i Minori dislocati a Santa Giusta e i Cappuccini a Sant'Angelo) a portare avanti l'essenziale opera di vicinanza spirituale alla gente che ne ha quanto mai bisogno.

Nazareno Boncompagni

Ormai diffuse in tutta la regione, le strutture di ispirazione cristiana offrono vari servizi di sostegno personale e orientamento, consulenze etiche, legali, ginecologiche e anche psichiatriche



DI MIRKO GIUSTINI

Nati poco più di trent'anni fa su volontà della Conferenza episcopale italiana, i consultori familiari difendono la pietra su cui si poggia lo Stato: la famiglia. L'obiettivo è sempre stato quello di fornire un'assistenza tesa a restituire l'unitarietà

La grande sfida dei Consultori

dell'individuo. E ciò è possibile affrontando le diverse sfere della persona umana: da quella biofisica a quella psicologica, da quella familiare a quella relazionale. Negli anni si è assistito a una vera e propria proliferazione di strutture, sia pubbliche che private. Ad oggi la Confederazione nazionale dei consultori familiari di ispirazione cristiana ne conta 177 strutture. La vera sfida è la visibilità sul territorio, in modo che l'offerta possa raggiungere tutti i cittadini che ne hanno. Il consultorio diocesano di Latina, ad esempio, nell'ultimo triennio ha svolto 286 assistenze e consulenze individuali, 32 interventi di gruppo, che hanno interessato 220 tra persone e nuclei familiari. Istituito nel 2003 e gestito dall'associazione Onlus "Crescere Insieme", il consultorio è dedicato alla vita di coppia e alla diffusione della procreazione responsabile. I volontari sono impegnati nel contenimento dei conflitti, la

prevenzione delle separazioni e l'erogazione di corsi per educatori e insegnanti. Il consultorio di Rieti invece offre servizi di consulenze individuali, familiari e di coppia in periodi di crisi o per eventi inattesi. Prevede anche uno spazio adolescenti, dedicato ai giovani tra i 13 e i 18 anni che vivono particolari disagi. Il sostegno è esteso alle loro famiglie e agli adulti che li accompagnano. Non solo. L'attenzione è volta anche ad anziani, donne e malati terminali: per loro è previsto l'accompagnamento contro la solitudine, causata da distacchi, separazioni o lutti. Maggiori tutele per il percorso della gravidanza, in particolare se c'è un rischio per la salute del feto. Sono previste attività di counselling individuali, laboratori esperienziali e consulenze etiche, legali, ginecologiche e psichiatriche. L'assistenza sociale si concretizza anche nell'orientamento all'affido e all'adozione. Per studenti, genitori e insegnanti sono stati

istituiti corsi di formazione nelle scuole e a sostegno della genitorialità. Nel viterbese molte energie vengono incentrate nella pastorale familiare. Convinti del valore fondamentale dell'amore coniugale, le diocesi del territorio investono molto negli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio grazie al sostegno offerto da coppie già formate. E poi mediazione familiare, sostegno psicologico, segretariato sociale, orientamento e preparazione per l'affidamento e l'adozione. I servizi erogati, a titolo gratuito, sono destinati a tutti, credenti e non credenti, cristiani o appartenenti ad altre religioni, senza alcuna discriminazione. Altre strutture sono ad Aprilia, Carpineto romano, Fregene, Formia, Frascati, Frosinone e Roma. In tutte viene garantita la piena riservatezza, in quanto tutte le informazioni sono coperte da segreto professionale. Per cercare quello più vicino basta andare sul sito www.cfc-italia.it.

mercoledì prossimo

Contro la tratta nel nome di santa Bakhita

«Se incontrassi quei negrieri che mi hanno rapita e anche quelli che mi hanno torturata, mi ingnocchiere a baciar loro le mani, perché, se non fosse accaduto ciò, non sarei ora cristiana e religiosa». Cade nel giorno della memoria liturgica di Santa Giuseppina Bakhita, schiava sudanese liberata e divenuta religiosa canossiana, la Giornata mon-

diale di preghiera contro la tratta di persone (Gmpt), che verrà celebrata l'8 febbraio e che quest'anno avrà come filo conduttore il tema "Sono bambini! Non schiavi". Un appuntamento per sensibilizzare sul fenomeno che negli ultimi 30 anni ha coinvolto circa 30 milioni di bambini. Ogni due minuti, un bambino è vittima dello sfruttamento sessuale. Nel

mondo più di 200 milioni di minori lavorano; in 73 milioni hanno meno di 10 anni. Di questi, ogni anno ne muoiono 22mila in incidenti sul lavoro (dati Onu). A Roma sono previsti diversi eventi (www.preghieracontra tratta.org), che si concluderanno con l'udienza del mercoledì col Papa, a cui prenderà parte il comitato promotore Talitha Kum (Uisg-Usg).



Dal «Bistrò solidale» alla mensa, e fino alle diverse iniziative in ambito penitenziario, è capillare l'impegno della comunità nel servizio civile

I poveri e i detenuti nel cuore della diocesi di Sora

Offerta ricca quella che la diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo ha presentato in risposta al bando del Servizio civile. Bistrò solidale è volto al contrasto del disagio adulto. Una categoria che raccoglie italiani e stranieri in difficoltà economica, abitativa, familiare e lavorativa. Ma anche persone affette da dipendenze, senza fissa dimora, senza tetto e stranieri irregolari. Tra i servizi erogati dalla Caritas c'è la mensa che, con una capienza di 60 posti, ospita ogni giorno tra le 40 e le 45 persone. La struttura è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12:30. Gli operatori intendono incrementare l'orario di apertura, raddoppiare il numero dei pasti, coinvolgere maggiormente le realtà parrocchiali e aumentare il numero dei volontari per amplificare i servizi. Verrà

realizzato un dossier statistico per inquadrare meglio il fenomeno. In Cammino avrà come base il centro di ascolto locale, in cui verranno offerti percorsi in risposta ai bisogni particolari dei singoli utenti. Tutti i fruitori verranno ascoltati, orientati e accompagnati nella ricerca di una soluzione ai loro problemi. Il centro di ascolto collabora con i servizi sociali del comune di Cassino, le associazioni di volontariato, il Banco alimentare, l'Unitalsi, il Centro d'igiene mentale, il Recupero di tossico dipendenti, la fondazione Exodus e le cooperative dedicate all'accoglienza dei migranti. Il progetto è volto al superamento dell'intervento assistenziale e verso la somministrazione di indicazioni che tendano a ristabilire la fiducia nell'individuo. Il progetto si pone come

obiettivi l'apertura per due pomeriggi a settimana senza diminuire le ore della mattina; servizi a domicilio per chi è impossibilitato a raggiungere il centro; il potenziamento di OsपोWeb, il portale dell'Osservatorio delle povertà, attraverso corsi di formazione mirati a un aggiornamento sistematico dei dati. LiberaMente è invece dedicato ai detenuti in misure alternative alla pena e agli ex detenuti, bisognosi entrambi di assistenza morale e materiale. Verranno coinvolte le loro famiglie, spesso vittime della precarietà. Base del progetto sarà la Casa circondariale "San Domenico" di via Sferacavalli, a Cassino. La struttura ospita 320 detenuti su una capienza massima di 200 unità. Tra gli utenti sono gli ospiti stranieri, lontani dalle loro famiglie, che si rivolgono di più al centro di ascolto della struttura.

Attraverso le loro testimonianze si è scoperto che la maggior parte dei reati commessi riguarda il furto, la rapina o lo spaccio di stupefacenti. La maggioranza mostra una preoccupazione per il futuro, sapendo che oltre le mura del carcere li aspetta la disoccupazione, frutto del pregiudizio e del sospetto. In particolare chi è immigrato nel nostro paese tende a spostarsi verso le grandi città, ma finisce per ricadere nell'illegalità. Al termine del progetto si dovrebbero osservare un potenziamento dell'orario di apertura, attività di sensibilizzazione al di fuori del carcere, un maggior numero di operatori, il coinvolgimento delle Caritas parrocchiali, l'attivazione di un servizio navetta per i familiari dei detenuti. A beneficiare indirettamente dell'iniziativa saranno anche la struttura penitenziaria e le comunità. (Mi.Giu.)



OGGI
39ª Giornata per la vita, vendite delle primule nelle parrocchie (vedi sotto)
7 FEBBRAIO
Riunione mensile dei vicari foranei e degli uffici di curia (Curia vescovile, ore 9,30 - 12)
11 FEBBRAIO
Beata Vergine Maria di Lourdes - 25ª Giornata del malato (vedi sotto)

Quando si fa sul serio

Ladispoli. I diplomi alla scuola di teologia Reali: «È urgente una formazione autentica»

DI ROBERTO LEONI

Ben ventiquattro, nell'edizione di quest'anno, sono stati gli studenti della Scuola di Teologia di Ladispoli "Cardinale Eugenio Tisserant" che hanno ricevuto dalle mani del vescovo Reali l'attestato di studi teologici. È il riconoscimento formale di un cammino triennale fatto di frequenza alle lezioni, attenzione in aula e appunti, studio personale, verifica con esame. Un cammino serio di impegno: tutti i venerdì pomeriggio, da ottobre a giugno, per tre anni. A sentirlo così potrebbe anche spaventare, certo. Ma la "Scuola Tisserant" cammina da oltre trent'anni. Il fatto è che quando nella formazione ci si crede sul serio, si cerca di puntare al massimo. Il bello è che i risultati non mancano. Chiariamo subito che non si tratta di alta formazione accademica, né ricerca di teorie alla moda, né, tantomeno, di cultura fine a se stessa. Qui l'insegnamento ha come base necessaria il testo del Catechismo. La cultura, cioè l'approfondimento, mira ad una crescita morale e spirituale dello studente. L'obiettivo è quello di restituire alle parrocchie laici formati e più consapevoli. La giornata della consegna degli attestati, lo scorso 27 gennaio, ha espresso tutti questi valori insieme. Nelle testimonianze dei ventiquattro diplomati la consapevolezza non di essere arrivati, ma, al contrario, di cominciare ora il vero cammino, quello dell'approfondimento personale e soprattutto della testimonianza della vita, di ciò che si è scoperto e appreso. Nell'attesa dell'arrivo del vescovo alcuni studenti hanno reso delle

testimonianze davvero sincere e toccanti, ringraziando i docenti della scuola e gli altri compagni per tutto quello che hanno ricevuto. Ciascuno ha il proprio punto di partenza personale: chi è arrivato tra i banchi di scuola perché consigliato dal parroco, chi dopo aver letto un articolo su internet o sul giornale, chi, infine, perché è stato contattato e "contagiato" da un altro studente. "A Scuola si

Ventiquattro studenti della scuola «Tisserant» hanno concluso il triennio dedicato ad approfondire i contenuti del cattolicesimo. Passione e preparazione al servizio delle parrocchie

arriva così, hanno detto, e poi pian piano ci si lascia incantare dal mondo del tutto insospettato". In effetti è vero: pochi cristiani, anche tra quelli che frequentano la parrocchia, riescono ad immaginare quanto possa essere bello, importante e fecondo approfondire la propria fede. Approfondire quella fede senza la quale è impossibile piacere a Dio, quel Credo che ripetiamo a Messa senza purtroppo riuscire a misurarne completamente la ricchezza. Ma senza questo fondamento, oggi, (soprattutto oggi, post-moderno e post-cristiano, di incontro con esperienze religiose diverse e



Il vescovo Reali consegna il diploma a una studentessa

rampanti), è quasi impossibile restare cristiani. Formazione, infatti, e non a caso, è la parola d'ordine da qualche tempo. E a Ladispoli ci si crede in questa parola. Ci si investe tempo e risorse. Nell'attesa che la risposta da parte del territorio e delle parrocchie continui a crescere. È esattamente quanto ha auspicato

monsignor Reali nel suo intervento a conclusione della giornata, dopo aver ringraziato docenti e studenti del loro impegno: "grazie alla Scuola, in diocesi c'è da oltre trent'anni una risposta all'urgente bisogno di laici ben formati e collaboratori generosi nelle comunità parrocchiali".

Santa Marinella



Angela Merici, quella santa che ha promosso la donna

DI ALESSANDRO PIELICH

In semplicità così come visse la santa, e nella celebrazione eucaristica che tanto amò come umile e obbediente serva del Signore, la comunità di Santa Severa ha fatto memoria di Sant'Angela Merici domenica scorsa. La santa di Desenzano del Garda è stata ricordata nella chiesa di cui è compatrona, e si sono rinnovati verso lei sentimenti di ammirazione e di devozione poiché questa donna, tanto si adoperò per gli altri in un "clima sociale" non certo favorevole qual era il tardo Medioevo e l'inizio del Rinascimento, in un'Italia suddivisa e frammentata. Terziaria Francescana, Angela è veramente da considerare a pieno titolo una donna di Dio per la sua vocazione religiosa sin dalla tenera età, per la sua obbedienza al Crocifisso, per la sua verginale castità, per il desiderio di far crescere nella carità e in cultura religiosa e civile le giovani del tempo e per aver saputo aprire alle

religiose le porte del mondo, oltre la clausura. Il tutto, solo e sempre, nel segno dell'amore verso Dio. Fondò, dandole vita e regola propria, la Compagnia delle dimesse di Sant'Orsola conosciute come "Suore Orsoline", dedite all'educazione dei giovani e all'insegnamento. Con l'animazione del coro dei bambini, la Messa ha visto don Stefano Fulmagalli tratteggiare un profilo d'alto livello di "S'Anzòla" (come veniva chiamata in dialetto) e insieme all'assemblea recitare la bella preghiera: «Con te trepidiamo per i fratelli, che come ciechi non conoscono o non si curano di conoscere l'amore di Cristo Crocifisso e per i quali eri disposta a versare il tuo sangue!». Dopo la liturgia, un folto gruppo di fedeli si è intrattenuto in una sincera e gioiosa agape fraterna, sempre nel segno di quella genuinità che ha contraddistinto la vita terrena di Angela Merici, le cui spoglie mortali, incorrotte, riposano nella chiesa barocca di sant'Alfra in Brescia.

Castelnuovo di Porto

«Facciamo luce sui rifugiati»

«Luce sui rifugiati che sono qui da noi». È questo il titolo dell'incontro che la parrocchia di S. Lucia in Ponte Storto organizza in occasione della Giornata mondiale contro la tratta di persone. La comunità organizza un momento di riflessione per ragionare insieme sull'importante fenomeno che coinvolge la società e di cui spesso si sente parlare in maniera confusa e imprecisa. Tra l'altro la comunità di Castelnuovo di Porto è coinvolta in modo particolare nella questione perché nel suo territorio ha sede uno dei più grandi Cara (Centro di accoglienza per richiedenti asilo) d'Italia. Il colloquio si tiene venerdì prossimo alle ore 18.30 nei locali della parrocchia in via di Monte Maj, 3 a Castelnuovo di Porto. Intervengono don Emanuele Giannone, direttore della Caritas di Porto-Santa Rufina e il personale della cooperativa "Auxilium" che gestisce il Cara. Sono previste anche testimonianze di rifugiati. L'iniziativa è da non perdere, perché, come si legge nella locandina, «Abbiamo bisogno di sapere dalla fonte senza paura cosa sta succedendo»

Marino Lidi

Alla Giustiniana assieme ai malati

DI FULVIO LUCIDI

Sabato prossimo con la festa della Madonna di Lourdes ricorre la 25ª giornata del malato, che ha come titolo *Stupore per quanto Dio compie: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...»*. A Porto-Santa Rufina l'evento si svolge come di consueto nella parrocchia della Beata Vergine Maria Immacolata a La Giustiniana (Via Cassia, 1286 Roma). Nella prima parte si ascolterà la testimonianza di don Gerard McCarthy, più conosciuto come "don Jerry". Il sacerdote della Fraternità di San Carlo Borromeo dopo l'esperienza di un tumore maligno ha scoperto di essere affetto

dal morbo di Parkinson. Questi suoi "incontri" con la malattia sono state occasioni per avvicinarsi al mistero della sofferenza e cercarne il senso nell'ottica della vita cristiana. È questo l'invito che papa Francesco indica nel messaggio per la giornata di quest'anno: la Madonna «ci ricorda che gli infermi, i sofferenti, non portano in sé solamente il desiderio di guarire, ma anche quello di vivere cristianamente la propria vita, arrivando a donarla come autentici discepoli missionari di Cristo». Il programma prosegue alle 11 con la recita del Rosario e le confessioni. Alle ore 11.40 segue la Messa presieduta dal vescovo Reali. La mattina si

conclude con il pranzo. Ma la Giornata del malato è anche occasione di divertimento. Per alcune persone questo evento è una delle poche occasioni per uscire da casa. Per questo l'ufficio per la pastorale sanitaria organizza sempre nel pomeriggio un momento di intrattenimento: quest'anno ci sarà un concerto della banda della Guardia di Finanza. L'incontro si conclude alle ore 16.30 con la preghiera conclusiva e i saluti. L'ufficio per la pastorale sanitaria chiede di comunicare quanto prima la partecipazione al pranzo (Angela Zecchini 3491738590, Diacono Michele Sardella 3393772522).



Durante l'edizione 2016

Sabato inizia il VolEst con l'apostolo Paolo

Entro nel vivo il VolEst (Volontariato Estivo). Il percorso di formazione dell'ufficio missionario, che quest'anno ha come slogan "Apriamo il libro della missione e incendiamo il mondo". Si tratta di riscoprire i missionari della fede attraverso luoghi simbolo di Roma. Sabato prossimo dalle ore 15 alle 19 al carcere Mamertino (Civico Argentario 1, Roma) i "viaggiatori-volontari" ragioneranno sulla conversione e l'opera di Paolo invita a non rinchiudersi in schemi di vita abituali, con-

solidati dalle nostre case calde e accoglienti, bensì a guardare a viso aperto uomini e problemi del nostro tempo, a viaggiare per imparare ad accogliere chi s'incammina verso la speranza di una vita migliore. La partecipazione agli incontri è condizione necessaria per tutte le persone intenzionate a vivere le esperienze di missione proposte dalla diocesi. Gli altri incontri sono: il 25 febbraio, l'11 marzo, il 25 marzo e l'1 aprile. www.volest.wordpress.com

Anna Moccia



Il cartello fatto dai ragazzi del centro per l'Anno Santo

Oggi vendita delle primule per il centro Vita Nuova

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Donne e uomini per la vita». È il titolo della 39ª giornata per la vita che si celebra oggi. Lo slogan di quest'anno racconta bene l'esperienza di Porto-Santa Rufina nell'accogliere i piccoli che vengono al mondo. Perché in diocesi l'attenzione alla difesa dei più fragili ha un nome noto a tutti: Centro Vita Nuova. Ed è per questa realtà che in tutte le parrocchie da questa mattina sono raccolti i fondi attraverso la vendita delle primule. Il centro di Cesano da oltre venticinque anni cerca di sostenere i «fiori» che ancora devono vedere la luce. E lo fa mettendosi accanto con discrezione a pazienza a situazioni di gravidanza indesiderate. I volontari del centro non giudicano, non condannano, non allontanano. Ma ascoltano, cercano di capire e si mettono accanto. E allora le cose cambiano volto e le persone vedono nuove possibilità. Grazie allo sforzo di tanti che donano il loro

tempo gratuitamente, professionisti e non, più di 1300 bambini hanno continuato a vivere. Certo negli anni i neonati sono diventati ragazzi, ma ancora ruotano attorno alla casa. Il Centro ha imparato a crescere con loro guidandoli nell'adolescenza e nella gioventù. E non solo questo. La struttura non ha mai perso il contatto con la società e negli anni ha sempre cercato di offrire soluzione alle difficoltà del territorio. È storia recente quella di due famiglie, quella di Sara e quella di Mohamed, che hanno trovato ospitalità all'interno della struttura. La mamma di Sara è stata assistita durante la sua gravidanza presso il Centro, poi a 4 anni alla bambina è stata diagnosticata un'encefalite tubercolare. «Dallo scorso agosto - dicono i volontari - abbiamo scelto di ospitarla con i genitori, togliendola da una situazione abitativa inadeguata a causa di condizioni economiche precarie, e così offrire un contesto di serenità e armonia». La mamma di Mohamed è arrivata al Centro

per ricevere assistenza ginecologica per una gravidanza inserita in condizioni di grande precarietà. Era giunta in Italia per raggiungere il marito rifugiato politico dalla Guinea Conakry da circa dieci anni. Dopo la nascita del piccolo le difficoltà economiche sono aumentate. Inoltre è emerso il problema del desiderato e non semplice ricongiungimento delle due figlie maggiori di 15 e 10 anni. Il loro sogno è di ritrovarsi finalmente uniti per poter intraprendere una vita dignitosa in un paese libero dopo la grande sofferenza della separazione. Il Centro ha deciso di ospitarli con l'obiettivo di sostenerli e accompagnarli nel progetto di trasferimento delle figlie, aiutandoli ad uscire dall'isolamento e a ritrovare serenità e fiducia. «La forza trainante del nostro impegno - spiegano i volontari - negli anni è stata la fiducia nella Provvidenza, e la solidarietà umana derivante dalla consapevolezza del valore di ogni essere umano nella sua singolare preziosità. (www.centrovitanuova.it)

Dal 1990 nati 1300 bambini

Dal 16 luglio 1990, anno della sua fondazione, il Centro Vita Nuova di Cesano ha assistito 1900 donne in condizioni di disagio, con la nascita di 1300 bambini. La media annuale di affluenza è stata di 169 famiglie a cui è stata fornita assistenza medica, con un totale di 500 visite ginecologiche, 200 visite pediatriche e sostegno quotidiano comprendente 400 pacchi viveri e 300 pacchi vestiario. Il 14 maggio 2001 la struttura è stata riconosciuta come associazione diocesana.